

**INTERVENTO CONSERVATIVO DEL CROCIFISSO
CHIESA DI SAN MARTINO VESCOVO - MARANO LAGUNARE (UD)**

RELAZIONE TECNICA



Committente: Parrocchia di San Martino Vescovo - Marano Lagunare (UD)

Ditta esecutrice: A.RE.CON. soc.coop. – Campoformido (UD)

Direzione scientifica: Soprintendenza per i B.S.A.E. del F.V.G.
dott.ssa Annamaria Nicastro

Esecuzione dei lavori: aprile 2024 – dicembre 2024

**RELAZIONE TECNICA DELL'INTERVENTO CONSERVATIVO DEL CROCIFISSO
LIGNEO DELLA CHIESA DI SAN MARTINO VESCOVO - MARANO LAGUNARE (UD)**

OGGETTO: crocifisso ligneo

EPOCA: ambito friulano XIX secolo

MISURE: altezza cm 93, larghezza cm 100, profondità cm 35

COLLOCAZIONE: Chiesa di San Martino Vescovo Marano Lagunare



Il crocifisso dopo il nostro intervento di restauro.

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

La scultura non è composta da un unico pezzo di legno: le braccia sono state intagliate a parte e poi inchiodate al busto. La superficie dipinta risultava completamente ricoperta da molti strati di ridipinture successive che ormai avevano raggiunto uno spessore tale, da impedire di apprezzarne l'intaglio.



Il crocifisso prima





Alcuni particolari dello stato di conservazione della policromia

Numerose risultavano le cadute di preparazione e policromia, oltre a perdita di alcune dita di mani e piedi. Si individuavano, inoltre, diversi interventi pregressi di manutenzione: moltissime ridipinture (almeno otto strati), stuccature, incollaggi e chiodi ecc.



La perdita di alcune dita di mani e piedi.

OPERAZIONI DI RESTAURO

L'intervento conservativo è stato condotto presso il nostro laboratorio, dopo aver applicato a pennello un prodotto antitarlo a base di Permetrina (Perxil) per debellare l'attacco xilofago in atto su tutto l'apparato ligneo.

Innanzitutto si è proceduto con una leggera spolveratura per asportare i depositi superficiali.

La fase senz'altro più impegnativa e lunga è stata quella della pulitura, che ha previsto un test preliminare di solubilità per individuare il prodotto e la metodologia più efficaci e rispettose. Si è quindi deciso di procedere con l'utilizzo di uno sverniciatore (Deck 4000 della CTS) e, in accordo con la Direzione dei Lavori, abbiamo deciso di asportare gli strati di ridipinture, che impedivano una corretta lettura dell'opera a cui è stato aggiunto acido acetico in piccola percentuale. La soluzione addensata è stata lavorata sulla superficie alternando lo stoppino d'ovatta al bisturi e rifinando la pulitura con acetone. Si sono individuati almeno otto strati di ridipinture sovrapposti sulla policromia originale.



Un test di pulitura.



Durante la pulitura.



Gli strati sul perizoma: in evidenza le tracce di doratura.

Il supporto ligneo molto compromesso dall'attacco xilofago, è stato consolidato con Paraloid B72 (20% in acetone e in nitro 10%) fino a rifiuto.

Una volta terminata questa fase sono state eseguite le stuccature delle porzioni dove ormai era andata perduta la preparazione originaria, utilizzando uno stucco a base di gesso di Bologna e colla di coniglio (1:10). Le lacune più profonde e le ricostruzioni di alcune dita, invece, sono state realizzate con Araldite (SV 427 della CTS) .



Il consolidamento.



La realizzazione delle stuccature.



Il Crocifisso dopo la realizzazione delle stuccature, prima del ritocco.



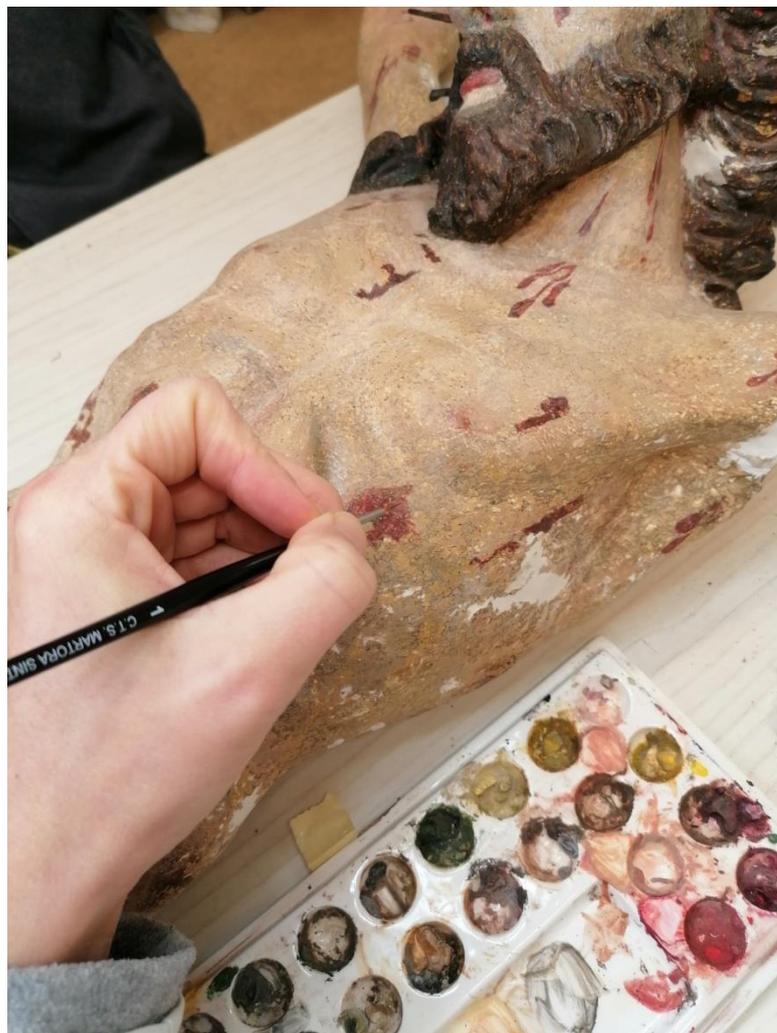
Il crocifisso stuccato durante la prima fase del ritocco

Il braccio sinistro è stato riposizionato tramite un cavicchio di legno appositamente realizzato. La giuntura è stata riempita con Araldite (SV 427). Per il braccio destro, che era rimasto in sede si è provveduto al trattamento del chiodo, è stata applicata colla vinilica e infine per colmare il raccordo si è utilizzata Araldite (SV 427). In tutte le porzioni ove si è utilizzata l'Araldite è stato successivamente sovrapposto uno strato di gesso e colla più adatto a ricevere il ritocco pittorico.



Il riposizionamento del braccio sinistro.

L'operazione di ritocco delle stucature è stata condotta con colori a vernice da ritocco Gamblin. Gli accordi cromatici con la policromia originaria, sono stati ottenuti eseguendo la tecnica del "rigatino", che rende riconoscibile tale intervento a distanza ravvicinata.



La fase del ritocco a rigatino.



Il volto durante la fase del ritocco pittorico.

A conclusione del nostro intervento sull'apparato policromo, per valorizzarlo e proteggerlo, è stata applicata a spruzzo la vernice Regal Varnish a base di resina alifatica Regalrez 1094, utilizzando una miscela Gloss + Matt in white spirit (2:1:1).

I chiodi in ferro sono stati puliti con alcool e acetone dopo aver asportato gli ossidi della ruggine meccanicamente con spazzoline metalliche montate su micromotore. Infine sono stati protetti a pennello con un composto a base di cere polimeri e additivi anticorrosione (Soter Fe-Bresciani).

INDICAZIONI PER LA MANUTENZIONE

Si consiglia di effettuare una leggera spolveratura della superficie con piumini leggeri senza utilizzare alcun prodotto, evitando soprattutto l'acqua.

Periodicamente si potrà valutare di effettuare un trattamento antitarlo incaricando un restauratore.

Evitare possibilmente sbalzi termo-igrometrici e la luce diretta del sole.

APPENDICE FOTOGRAFICA

Nelle pagine che seguiranno, viene offerta una successione di immagini fotografiche dell'opera interessata dall'intervento conservativo descritto precedentemente. In molti casi proponiamo il confronto tra la situazione antecedente e quella successiva al restauro.







